

I 40 anni del “Ponte”

Gennaio 1971 – gennaio 2011

E' mezzogiorno, squilla il telefono. Una voce amica: “Il Ponte compie 40 anni , don Dante, scrivi qualcosa!” Non posso dire di no. Proprio oggi, 24 gennaio, celebriamo la memoria di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti. Ho sul tavolo, come ogni mattina, il quotidiano di Piacenza “La Libertà” e la “Gazzetta di Parma”. Viviamo sui monti, lontano dalla città, ma il giornale ci tiene uniti nei giorni di festa e nei giorni di lutto, come oggi: “Sara, 16 anni, una delle vittime del sabato notte”. Quando ero a Ponte ho benedetto le nozze dei genitori, e dopo qualche anno a San Protaso ho battezzato il fratello Fabio. Ho passato gli 80 e non sono al passo con i mezzi moderni della comunicazione (Internet, Facebook). Sono però convinto che la carta stampata (il giornale) non passa di moda. Rimane, e prima o dopo, si torna a guardare.

Il nostro Vescovo ci ha detto: “Comunicare è sempre educare”.

Quarant'anni fa, quando arrivai a Ponte dai monti di Bardi, avevo l'esperienza di “Voce Amica”: poche pagine ciclostilate in povertà e spedite a Londra, Parigi, nel Galles.

Quando ai giovani di Ponte ho fatto la proposta di un bollettino parrocchiale, l'idea è piaciuta, approvata. Dovevo però impegnarmi in prima persona ed avere buona volontà e costanza.

“Il Ponte” fece i primi passi. La tipografia del “Nuovo Giornale” divenne a noi familiare. Era allora in via San Giovanni (Pc) nel Palazzo Fogliani.

Ricordo ancora quel giorno: stavo correggendo le bozze in tipografia quando il compianto e carissimo don Piero Zanrei si presentò a me come curato di Pontedell'Olio.

“Il Ponte” è nato con lo scopo di unire il paese, le varie associazioni di volontariato, fare una comunità. Un ponte tra le varie Parrocchie e i due Comuni di Ponte e Vigolzone.

Realizzare una UNITA' PASTORALE.

In 40 anni è passata tanta acqua sotto il ponte e non è crollato. Noi ci rallegriamo con tutti quelli che hanno favorito la durata nel tempo e nelle difficoltà.

Quando tornavo dalla tipografia con le copie da distribuire, passavo dalle persone incaricate e in giornata ogni famiglia abbonata riceveva le notizie ancora profumate di inchiostro. Spesso erano i non praticanti che aspettavano “Il Ponte” per conoscere la vita del paese.

Mi torna alla mente un canto: “I Ponti”.

***Dappertutto nel mondo
scorrono tanti fiumi
fiumi lunghi profondi
che ci dividono.***

***Attraverso l'acqua ci guardiamo,
ma non ci conosciamo
e il nostro sguardo
porta solo diffidenza.***

***Perchè non costruiamo i ponti sopra i fiumi,
perchè non costruiamo i ponti
così ci incontriamo?***

Perchè non costruiamo i ponti?

Bardi, 24 gennaio 2011
Don Dante Concari